



**Or.S.A.**

**Organizzazione Sindacati Autonomi e di base  
Delegazione Regionale Settore Navigazione Messina**

**Al Presidente della Regione Sicilia  
Salvatore Cuffaro**

**Agli Organi d'informazione**

**Oggetto: trasporto marittimo**

Nell'attuale fase di profonda crisi in cui versa il trasporto marittimo, risulta quanto mai opportuna la denuncia del, riletto, Presidente della Regione Siciliana (pubblicata il 19.06.2006 dal quotidiano on line "[www.normanno.com](http://www.normanno.com)"), riferita agli ennesimi tagli inflitti al costo del lavoro, questa volta operati dalla società NGI che effettua il servizio di collegamento tra Milazzo e le Isole Eolie. Accogliamo positivamente la recente linea, a difesa dell'occupazione, intrapresa dal presidente Cuffaro ma, consapevoli delle aspettative che potrebbero innescarsi fra i lavoratori precari, reputiamo pertinente chiedere al Presidente chiarimenti circa alcune posizioni assunte nella scorsa legislatura che stridono con l'interesse dei lavoratori marittimi e, di fatto, penalizzano la crescita occupazionale nel settore, soprattutto nella realtà lavorativa dello stretto di Messina.

La questione dei marittimi siciliani è troppo delicata per essere consumata attraverso comunicati stampa e denunce senza seguito, pertanto, invitiamo il Presidente Cuffaro ad un incontro con le O.S. di settore che sia propedeutico per l'organizzazione di iniziative comuni mirate al concreto incremento dell'occupazione nel settore marittimo. Il pubblico dibattito e gli eventuali impegni assunti con i lavoratori, sarebbero utili alla Presidenza Regionale per sgombrare il campo dai legittimi sospetti di propaganda politico/populista e facile demagogia d'occasione.

Signor Presidente,  
questa Organizzazione Sindacale, scevra da ogni dipendenza partitica, da sempre impegnata nella lotta al precariato e alla disoccupazione, intende chiederle quanto segue:

- Qualè il suo giudizio complessivo sulla **privatizzazione** che in pochi anni ha decimato i lavoratori impiegati nel traghettamento dello stretto di Messina? Quali iniziative intende intraprendere in tal senso? Esiste un reale discontinuità con la scorsa legislatura che ha visto la Presidenza della Regione Sicilia lavorare nella direzione della privatizzazione dei servizi pubblici?
- Intende prendere in considerazione l'annosa richiesta, sempre respinta, di un **Contratto di Servizio Regionale** da stipulare col vettore **pubblico** di traghettamento "Rete Ferroviaria Italiana" per garantire ai cittadini la continuità territoriale anche attraverso la sovvenzione del trasporto di passeggeri e mezzi gommati? A nostro giudizio, l'operazione di sostegno al servizio pubblico da parte delle Regioni Sicilia e Calabria, risulterebbe altresì efficace per tirare fuori R.F.I. dalla ressa della concorrenza di mercato che ha dimezzato gli equipaggi anche nelle navi ferroviarie operanti nello stretto, facendo registrare un'allarmante caduta dei livelli di sicurezza nell'intera area. Un contratto di servizio con l'azienda a partecipazione pubblica costringerebbe gli armatori privati a competere sulla qualità dell'offerta piuttosto che arricchire il bilancio con gli abusati tagli al costo del lavoro.

- Come intende conciliare la sua nota posizione favorevole alla costruzione del ponte sullo stretto di Messina con l'interesse dei circa 1500 lavoratori marittimi impiegati nel traghettamento dello stretto? Tali lavoratori vedrebbero svanire il proprio posto di lavoro in nome di un'avveniristica opera senza precedenti, poco credibile se si considera che dovrebbe essere realizzata in un territorio dove non si riesce a garantire l'essenziale. Nonostante le rassicurazioni ricevute, poco ci convince il troppo decantato impatto occupazionale che produrrebbe il ponte nella fase di costruzione. Liberi da posizioni preconcepite, evitiamo di avventurarci in personalistiche previsioni e ci limitiamo a riportarle i fatti, **attualmente i risultati palpabili del progetto ponte sono i seguenti:**

L'alibi del ponte ha consentito a R.F.I. di effettuare una dismissione programmata dall'area dello stretto, si è assistito alla privatizzazione degli utili e alla gestione pubblica dei costi, in breve tempo i circa 1500 ferrovieri impiegati nel traghettamento si sono ridotti a meno di 700, dei quali, gran parte sono lavoratori precari assunti con contratto a viaggio. La flotta ferroviaria risulta vetusta e inadatta a garantire la sicurezza dei passeggeri/contribuenti che pagano a caro prezzo un servizio essenziale senza il ritorno di un'adeguata qualità., se si aggiunge che nel rapporto finale dell'*Advisor*, si ammette la temporaneità del beneficio occupazionale, destinato a durare circa 9 anni, ossia il tempo stimato per la costruzione del ponte, mentre a regime si prevede addirittura la riduzione dell'occupazione, con tutta la buona volontà non riusciamo a trovare uno spiraglio di ottimismo da trasmettere ai lavoratori marittimi per invitarli in piazza nella prossima manifestazione "Pro Ponte".....

Signor Presidente, le chiediamo infine, se conosce la stima finale dell'*Advisor* che, fissa intorno a 2.080 miliardi delle vecchie lire l'investimento per l'implementazione del sistema di traghetti contro i 9376 miliardi stimati per il ponte, a ciò è connesso un sensibile aumento occupazionale di circa 21.000 unità nel caso di realizzazione del naviglio in Italia. Tuttavia la scelta di puntare al potenziamento dei servizi di traghettamento comporterebbe un positivo impatto occupazionale **permanente**, valutato dallo stesso *Advisor* in circa 320 addetti rispetto alla situazione attuale e circa 1.086 rispetto allo scenario ponte, il tutto rispettando l'ambiente e la vocazione marinara delle città dello stretto.

In attesa di Vostro riscontro porgiamo  
**Cordiali Saluti.**

Messina 21 giugno 2006

Per la Segreteria Regionale  
**Mariano Massaro**

